

Le idee mancano per reggere i vecchi partiti, disse l'onorevole Bonghi, e non disse vero. Ma ripigliò l'onorevole Minghetti: « Alle denominazioni di oggi non rispondono i fatti: esse non sono che un resto di vecchio nel quale non è più un germe di vita. »

Ora o signori, io credo che questo periodo dell'onorevole Minghetti contenga delle grandi verità; ed io, completando il di lui concetto, aggiungerò, che il mondo morale deve sempre mettersi alla pari del mondo fisico.

Negli Stati vecchi e che sono retti da consuetudini e tradizioni, può questo disaccordo tra il mondo fisico e il mondo morale durare alcun tempo senza danneggiarne le sorti; ma in un paese come il nostro, così di recente nato, così di recente entrato nel concerto delle nazioni; in uno Stato che non ha nè tradizioni nè storia, il mondo morale deve immediatamente mettersi in equilibrio col mondo fisico.

E spiego il mio concetto.

Quanta differenza da un secolo a questa parte nell'attività del mondo civile! È un secolo ancora che il *non plus ultra* della meccanica era quella complicazione di ruote che è l'orologio; ebbene, oggi il *non plus ultra* della meccanica quasi si semplifica nello stantuffo e nel filo elettrico e per essi le parti del mondo si abbracciano e si avvicinano, la vita ne riceve una intensità meravigliosa e la produzione si moltiplica.

È mio convincimento che ove lo Stato, che ha tanti contatti con questo mondo fisico non corrisponda a questa moltiplicazione d'affari, a questa celerità, si troverà come avviluppato in una rete che lo strozzerà.

Or ove si pigliasse come fondamento delle riforme amministrative il concetto di dover equilibrare il mondo amministrativo al moto, alla celerità, alla frequenza, alla moltiplicazione degli affari, si avrebbe già un programma così fecondo di conseguenze da poter assicurare per lunghi anni la vita d'un partito.

Non mancano adunque, ed è bene ripeterlo, anche messe da banda per ora le riforme politiche, non mancano, nel semplice mondo amministrativo, idee così grandi, e così feconde che, ove s'avesse il coraggio di metterle sul terreno pratico, basterebbero ad assicurare lunga durata ad un partito e ad un Gabinetto.

Mi fermo, o signori, perchè l'argomento è troppo vasto e non sarebbe al suo posto. Io sono certo che l'onorevole presidente del Consiglio, confermando le parole dette nel 20 dicembre (ciò ch'è necessario, specialmente dopo il discorso dell'o-

norevole Bonghi), dissiperà gli equivoci, che i suoi avversari gli moltiplicano, e così tutti uniti, passato questo periodo di lotte infruttuose, potremo riporci al lavoro e consacrarci al vero interesse della patria comune. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. (*Segni d'attenzione*) Per ragioni che è facile comprendere avrei preferito tacere; tuttavia lo svolgimento di questa discussione, qualche commento retrospettivo, affermazioni esplicite intese a chiarire la situazione, le quali invece abbuiano; a mio avviso, il voto, mi avevano quasi indotto a parlare; non fosse altro che per porre la coscienza a riparo da ipotesi errate che possono prendere argomento dal silenzio contro le intenzioni. Ma l'onorevole Bonghi mi ha tolto ogni esitazione rivolgendomi, per le frequenti assenze, un rimprovero che, almeno per la sua novità, merita una risposta, e dirigendo alla Sinistra un'ironica interrogazione che mi ha fatto prorompere. (*Mormorio*) Intendo prorompere a chiedere la parola.

Il mio fatto personale è d'una importanza minima, e deve sovra di esso avere la precedenza quello del partito al quale mi onoro di appartenere, ed al quale nessun epigramma può togliere la gloria che gli deriva dalla salda fede, dall'antica storia e da recenti trionfi, contrastatissimi da coloro i quali vorrebbero assorbirlo nel dolce amplesso di una conciliazione cordiale, sebbene retardataria.

Io confesso che avrei desiderato che le interpellanze, messe per parecchi mesi in quarantena, si fossero esaurite senza il voto, perchè credo che da questa discussione non scaturirà il beneficio che tutti invocano, e sarà anzi aggravato il malessere che tutti deplorano.

Le dichiarazioni che abbiamo udito, per quanto sembrano chiare all'onorevole Taiani, sono tali che mettono in maggior evidenza l'abnormale situazione.

L'onorevole Minghetti nel suo eloquente, sereno ed elevato discorso, e l'onorevole Bonghi splendido sempre, anche quando i suoi argomenti hanno una forma molta aggressiva, ed un po' paradossale, (*Hariti*) respingendo assurdi sospetti indicarono l'intento della loro adesione al Ministero; ma non fu precisato da identica motivazione e conclusione.

L'onorevole Minghetti definì l'attitudine della Destra verso il Ministero, una benevolenza determinata da atti che sembrano averlo rime so sulla buona via; l'onorevole Bonghi, invece, disse che è la resa delle armi alla dedizione delle idee. Ecco le parole